

ORIGINI DEL CLARINETTO: DALL'ARUNDO DONAX IL SUO ANTENATO.



Noi alunni della classe 2.0 del corso di clarinetto, guidati dal nostro professore Luciano Marchetta, abbiamo fatto un salto indietro nella storia, fermandoci intorno al 2700 circa a.C nell'Antico Egitto, quando si sviluppò il ma.t, uno strumento a fiato da 2 a 6 fori, che adotta il principio dell'ancia semplice battente.

Curt Sachs, uno dei maggiori studiosi del Novecento, pur asserendo che " l'origine del clarinetto non è nota " e che "nella sua prima apparizione il clarinetto è doppio ", ci descrive il clarinetto egiziano in un solo pezzo intagliato all'estremità da tre lati per insufflare l'aria.

Stiamo parlando dell'antenato del clarinetto. Abbiamo voluto conservare questa scoperta che ci ha fatto rimanere senza parole....

Inoltre, dopo aver ampliato la nostra attività di ricerca attraverso la rete web, siamo passati direttamente alla pratica.

Abbiamo scelto un giorno durante l'arco della settimana in cui ci saremmo dedicati ad attività di gruppo.

Ognuno di noi si è procurato del materiale :

- Il nostro amico Vito è riuscito a trovare, anche grazie all'aiuto del padre, dei pezzi di canna di Arundo Donax;
- Morena si è procurata delle pinzette;
- Miriam ha portato della carta abrasiva;
- Io, Daniela, ho portato dello spago per completare il lavoro alla fine.
- Il professore ha portato un taglierino, un coltello e un giravite.

Infine, tutti quanti abbiamo portato un' ancia che utilizziamo per i nostri clarinetti moderni.

Ci siamo, quindi, messi subito a lavoro.

Come prima cosa, ognuno di noi ha posizionato la propria ancia al suo fianco, poi, con la pinzetta, abbiamo tolto a turno la parte superiore della canna che non sarebbe servita.

Bisognava fare molta attenzione, perchè bastava togliere un solo pezzetto di legno in più, per rendere vano tutto il lavoro.

Dopo aver fatto questo, Vito, con il coltello, ha tolto la parte di legno che era avanzata quando è stata tagliata la parte superiore della canna. Non

bisognava esercitare molta forza, altrimenti si sarebbe rovinata la parte esterna.

Con la pinzetta più piccola, chi tra noi aveva avuto qualche problema con la propria canna ha rifinito la parte superiore, in modo da non rovinare tutto il lavoro svolto.



Il professore, poi, ha controllato le nostre canne una ad una, in modo da verificare se fosse stato commesso qualche errore.

Fortunatamente, non ne sono stati trovati, così si è limitato solamente a ripulire, utilizzando un coltello, le nostre canne arrivando fino all'estremità. Poi, con la carta abrasiva, abbiamo strofinato bene sulla parte tagliata in modo da farla diventare liscia; all'inizio, abbiamo strofinato solo da un lato, in modo da fare il lavoro un poco per volta, dopodichè abbiamo scelto insieme al professore, un lato, quello che ci sarebbe servito per applicare poi l'ancia. Dopo averle spolverate ancora un po' con la carta abrasiva, il professore ha fatto dei piccoli ritocchi.

Successivamente con un taglierino ha praticato un piccolo taglio nella parte superiore della canna per assottigliarla.

Abbiamo, poi, preso la misura dell'ancia, in modo da calcolare quanto spazio poteva risultare occupato da questa piccola linguetta di legno, la cui vibrazione permette allo strumento di produrre un suono preciso.

Intanto, mentre noi lavoravamo alle nostre canne, cercando di applicare l'ancia, su una di queste il professore ha deciso di creare l'ancia con la canna stessa, riproducendo, così il primitivo clarinetto egizio, con l'ancia praticata direttamente sulla parete della canna. Bisognava lavorarla un po' per ottenere, con questa semplice tecnica, l'antenato del clarinetto costituito da un solo pezzo di canna.

Tutto questo, però, comportava dei problemi d'intonazione e qualità del suono, man mano che l'ancia perdeva la sua consistenza; pertanto, bisognava ricostruire lo strumento musicale.

Ecco, allora, che in seguito, per evitare di rifare tutto il lavoro, soprattutto sulla pratica dei fori, si è pensato di sostituire l'ancia, rendendola separata dallo strumento musicale e legandola attraverso un filo cerato.

A questo punto, Vito dimostra le ultime fasi occorrenti per ultimare il lavoro. Assottiglia con cura l'estremità superiore della canna con la carta abrasiva, con il taglierino pratica un foro di forma rettangolare nella parte superiore, dove verrà applicata l'ancia e infine, insieme al professore, lega l'ancia con lo spago alla canna.

Ora, non resta che provare lo strumento da noi creato.

Siamo riusciti, così, a produrre un suono chiaro e gradevole.
A questo punto, il compagno, utilizzando un giravite, pratica 2 fori sulla parte anteriore della canna.
Prova, poi, lo strumento e il suono viene emesso senza difficoltà.
Abbiamo, così, riprodotto l'antenato del clarinetto da un semplice pezzo di canna di arundo donax.



Costruendo questo strumento, abbiamo appreso che gli antichi egiziani dovevano prestare molta attenzione nel praticare empiricamente ogni dettaglio, al fine di ottenere una buona intonazione dei suoni. Beh, questo è stato il nostro risultato !

